



PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE  
Pianificazione Territoriale

***Cava Calacata 10, Bacino estrattivo Pescina Boccanaglia, nel Comune di Carrara (MS). Società Guido Fabbricotti fu B. Successori S.r.l. s.r.l. Procedimento di Valutazione di impatto ambientale nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis, relativamente al Piano di coltivazione.***

*Richiesta di attivazione della procedura di PAUR per il progetto di coltivazione della cava Calacata 10, acquisita al protocollo in data 08.08.24 protocolli 3411/12/13/14, integrata in data 24.10.24 prot. 4569.*

VERBALE

In data odierna 9 gennaio 2025 alle ore 10,00, si è tenuta la riunione telematica della conferenza dei servizi convocata ai sensi dell'art. 27 bis, Dlgs 152/2006 per l'acquisizione dei pareri, nulla osta e autorizzazioni in materia ambientale, relativi all'intervento in oggetto;

**premessato che**

Alla presente riunione della conferenza sono state invitate le seguenti amministrazioni:

*Comune di Carrara*

*Provincia di Massa-Carrara*

*Regione Toscana*

*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio di Lucca e Massa Carrara*

*Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale*

*ARPAT Dipartimento di Massa-Carrara*

*AUSL Toscana Nord Ovest*

le materie di competenza delle Amministrazioni interessate, ai fini del rilascio delle autorizzazioni, dei nulla-osta e degli atti di assenso, risultano quelle sotto indicate:

<b><i>amministrazioni</i></b>	<b><i>parere e/o autorizzazione</i></b>
<i>Comune di Carrara</i>	<i>Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva Nulla osta impatto acustico Autorizzazione paesaggistica Valutazione di compatibilità paesaggistica</i>
<i>Provincia di Massa-Carrara</i>	<i>Parere di conformità ai propri strumenti pianificatori</i>
<i>Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale</i>	<i>Parere di conformità al proprio Piano</i>
<i>Regione Toscana</i>	<i>Autorizzazioni di cui al decreto RT 12181 del 4/06/24</i>
<i>Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara</i>	<i>Autorizzazione paesaggistica Autorizzazione archeologica Valutazione di compatibilità paesaggistica</i>
<i>ARPAT Dipartimento di Massa-Carrara</i>	<i>Contributo istruttorio in materia ambientale</i>
<i>AUSL Toscana Nord Ovest</i>	<i>Contributo istruttorio in materia ambientale Parere in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro</i>
<i>Parco Regionale delle Alpi Apuane</i>	<i>Pronuncia di Compatibilità Ambientale Pronuncia di valutazione di incidenza Nulla Osta del Parco Autorizzazione idrogeologica</i>

### Precisato che

le **Amministrazioni partecipanti** alla presente conferenza sono le seguenti:

<b>Comune di Carrara</b> <i>Vedi parere reso in conferenza dei servizi e nella nota allegata</i>	<i>dott. geol. Lorenza Bellini</i>
<b>Regione Toscana</b> <i>Vedi parere reso in conferenza dei servizi e nella nota allegata</i>	<i>dott. ing. Alessandro Fignani</i>
<b>AUSL Toscana Nord Ovest</b> <i>Vedi parere reso in conferenza dei servizi e nella nota allegata</i>	<i>dott. geol. Laura Maria Bianchi</i>
<b>ARPAT Dipartimento di Massa-Carrara</b> <i>Vedi contributo reso in conferenza dei servizi e nella nota allegata</i>	<i>dott. ssa Ombretta Donatini</i>
<b>Parco Regionale delle Alpi Apuane</b> <i>Vedi parere reso in conferenza dei servizi e nel contributo allegato</i>	<i>dott. for. Isabella Ronchieri</i>

### la conferenza dei servizi

Premesso che:

Partecipano l'ing. Orlando Pandolfi e l'ing. Luca Pia, professionisti incaricati e il legale rappresentante sig. Roberto Pino.

Partecipano inoltre il dott. Andrea Biagini della Regione Toscana, il geom. Massimo Dell'Amico del Comune di Carrara, la dott.ssa Monica Casotti dell'ARPAT e la dott.ssa Anna Spazzafumo del Parco Regionale delle Alpi Apuane.

Per mezzo della chat il legale rappresentante delega i professionisti dello Studio Pandolfi.

L'ing. Pandolfi illustra il progetto e mostra i risultati di un carotaggio effettuato in sotterraneo come documento tecnico che attesta la compattezza del materiale presente in galleria. Dopo aver interloquito con le Amministrazioni e fornito i chiarimenti richiesti, i professionisti lasciano la seduta.

o o o

Il rappresentante del Parco comunica che sono pervenuti i contributi/pareri delle seguenti amministrazioni:

1. Regione Toscana
2. Autorità di Bacino
3. AUSL Toscana Nord- Ovest
4. Comune di Carrara
5. ARPAT

**La rappresentante del Comune di Carrara** conferma la necessità di richiedere i chiarimenti/integrazioni come da parere trasmesso al Parco tramite PEC in data odierna con prot. n. 1613

**Il Rappresentante della Regione Toscana** da atto di aver svolto il procedimento previsto dall'art. 26 ter della L.R. 40/2009. Nella conferenza di servizi interna, con i settori preposti all'espressione dei pareri di competenza regionale, è emersa l'impossibilità di esprimersi in senso favorevole o condizionato, in particolare per le motivazioni espresse dai settori regionali "Autorizzazioni uniche ambientali" e "Genio Civile Toscana Nord".

Pertanto conferma il contenuto della PEC prot. RT. n. 7904 del giorno 8/01/25 con la quale sono stati trasmessi i pareri ricevuti nella sopra citata conferenza interna anche allo scopo di rappresentare i motivi ostativi all'assenso, rappresentando nuovamente l'impossibilità ad esprimere la "posizione unica regionale" in senso favorevole o condizionato. Nel caso in cui non sia possibile rimandare la conclusione della conferenza ad una nuova seduta, il "parere unico regionale" di cui all'art. 26 ter comma 7 della L.R. 40/09 dovrà essere ritenuto espresso in senso negativo.

**La rappresentante dell'Az. USL Toscana Nord Ovest** precisa che la documentazione integrativa prodotta dalla ditta a completamento degli elaborati progettuali risulta esaustiva ai fini dell'espressione di parere in relazione agli aspetti di sicurezza dei luoghi di lavoro, che può essere espresso in senso positivo con prescrizioni, da adempiere durante le fasi della coltivazione come indicato nel contributo già trasmesso ed allegato.

**La rappresentante di ARPAT** evidenzia che, al fine di poter esprimere un contributo istruttorio, occorre che la ditta fornisca i chiarimenti editati in carattere blu nel contributo inviato in data odierna

**La rappresentante del Parco** riferisce il parere espresso dalla commissione dei nulla osta allegato al presente verbale e richiede di integrare lo Studio d'Incidenza con un approfondimento che escluda che la difformità abbia portato incidenze alla Rete Natura 2000;

**La Conferenza di servizi** visto quanto sopra sospende la riunione in attesa di ricevere le integrazioni richieste.

Alle ore 11.25 il Responsabile dell'U.O.C Pianificazione Territoriale, dott.ssa Isabella Ronchieri, in qualità di presidente, dichiara conclusa l'odierna riunione della conferenza di servizi.

Letto, approvato e sottoscritto, Massa, 9 gennaio 2025

*Conferenza dei servizi*



BELLINI LORENZA  
GIOVANNA  
17.01.2025 11:09:00  
GMT+01:00

---

*Comune di Carrara*

*dott. geol. Lorenza Bellini*

---

*Regione Toscana*

*dott. ing. Alessandro Fignani*



ALESSANDRO FIGNANI  
17.01.2025 12:15:10  
GMT+01:00

---

*AUSL Toscana Nord Ovest*

*dott. geol. Laura Maria B.*



LAURA MARIA BIANCHI  
Regione  
Toscana:01386020488  
COLL.TECNICO PROF.  
GEOLOGO  
17.01.2025 12:53:41  
GMT+01:00

---

*ARPAT Dipartimento di Massa-Carrara*

*dott. ssa Ombretta Donatini*



OMBRETTA  
DONATINI  
20.01.2025 10:18:39  
GMT+02:00

---

*Parco Regionale delle Alpi Apuane*

*dott. for. Isabella Ronchieri*



RONCHIERI  
ISABELLA  
16.01.2025  
16:15:19  
GMT+00:00



**COMUNE DI CARRARA**  
Decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile  
Settore 7 Ambiente e Marmo

**PARCO REGIONALE ALPI APUANE**  
[parcoalpiapuane@pec.it](mailto:parcoalpiapuane@pec.it)

**Oggetto: Autorizzazione per l'esercizio dell'attività estrattiva ex L.R. 35/2015 e s.m.i. all'interno del Provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) ex art. 27 bis D.Lgs 152/06 e s.m.i. per il piano di coltivazione della cava n. 10 "Calacata" ditta "Guido Fabbricotti fu B. Successori S.r.l."**  
**Rilascio parere Conferenza di Servizi del 09.01.2025**

Premesso che in data 05.08.2024 il Sig. Roberto Pino, in qualità di legale rappresentante della ditta "Guido Fabbricotti fu B. Successori S.r.l." P.I. 00052610458 con sede in Carrara, Via Roma n. 16 (MS), ha richiesto al Parco delle Alpi Apuane l'attivazione della procedura di PAUR, ai sensi dell'art. 27bis del D.Lgs. 152/06, per il progetto di coltivazione della cava n. 10 "Calacata", sita nel bacino di Pescina-Boccanaglia – PABE scheda 14 costituito dai seguenti elaborati:

1. *Studio D'impatto Ambientale*
2. *Studio Incidenza*
3. *Valutazione Impatto Acustico Ambientale*
4. *Relazione tecnica*
5. *Piano di Gestione Rifiuti e Derivati*
6. *Piano di Gestione AMD*
7. *Valutazione Emissioni diffuse*
8. *Relazione Paesaggistica*
9. *Progetto opere a tutela interessi collettivi*
10. *Piano di Risistemazione Ambientale*
11. *Relazione Illustrativa*
12. *Relazione Geologica Geomorfologica Idrogeologica*
13. *Relazione vegetazionale e caratterizzazione ravaneto R1*
14. *Perizia di Stima*
15. *Tav.1 Planimetria Stato Attuale*
16. *Tav.2 Planimetria prima fase di progetto*
17. *Tav.3 Planimetria stato sovrapposto*
18. *Tav.4 Sezioni stato sovrapposto*
19. *Tav.A1 Corografia*
20. *Tav.A2 Inquadramento*
21. *Tav.B Carta catastale*
22. *Tav.C Carta infrastrutture e servizi*
23. *Tav.D AMD ambiti*
24. *Tav.E AMD gestione acque*
25. *Tav.F Risistemazione ambientale paesaggistica*
26. *Tav.G1 Carta geologica e giacimentologica*
27. *Tav.G2 Carta idrogeologica*
28. *Tav.G3 Sezioni geologiche e giacimentologiche*
29. *Tav.G4 Sezioni idrogeologiche*
30. *Tav.I1 Carta Intervisibilità assoluta*
31. *Tav.I2 Carta Intervisibilità ponderata*
32. *Tav.I3 Carta Intervisibilità teorica dei crinali*

Dato atto:

- che il Parco Regionale delle Alpi Apuane con nota del 19.08.24 (ns prot. n. 67488), ha chiesto ai soggetti competenti in materia ambientale una verifica dell'adeguatezza e completezza della documentazione per gli aspetti di propria competenza;
- che il Parco Regionale delle Alpi Apuane con nota del 20.09.24 (ns prot. n. 77377) e del 25.09.24 (ns prot.79269), a seguito dei contributi pervenuti dai soggetti competenti, ha richiesto che gli elaborati presentati fossero completati;



**COMUNE DI CARRARA**  
Decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile  
Settore 7 Ambiente e Marmo

Preso atto:

- che in data 25.10.24 (ns prot. n. 88992) il Parco, a seguito del completamento dell'Istanza da parte del proponente, ha avviato la procedura di PAUR, ai sensi dell'art. 27bis del D.Lgs. 152/06;
- che in data 26.11.24 (ns prot n. 98217) il Parco, a seguito della consegna da parte del proponente della documentazione integrativa, ha convocato la Conferenza di Servizi dove il Comune è tenuto ad esprimersi riguardo:
  - Autorizzazione per l'esercizio dell'attività estrattiva ai sensi della L.R. 35.15;
  - Autorizzazione ai fini del vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42.04;

che la documentazione integrativa del ottobre 2024 consegnata dall'istante è la seguente:

1. *Relazione Geomeccanica e di stabilità*
2. *Relazione tecnica integrativa*
3. *Integrazione alla relazione geologica*
4. *Tav.INT1 Sovrapposto stato di progetto autorizzato*
5. *Tav.INT2 Sovrapposizione sovrapposto area immagazzinamento idrico*
6. *Tav.INT3 AMD gestione acque strada arroccamento*
7. *Tav.INT4 Difformità*
8. *Tav.INT5 Sovrapposto piani autorità di bacino*
9. *Tav.GS1 Carta delle fratture e sezioni strutturali*
10. *Tav.GS2 Assetto geo strutturale a grande scala*
- 11.

che la documentazione integrativa del dicembre 2024 consegnata dall'istante è la seguente:

1. *Relazione tecnica integrativa rev1*

**Esaminato il progetto, comprensivo delle integrazioni di cui sopra, ai fini dell'espressione di un parere favorevole, si rileva la necessità di richiedere i seguenti chiarimenti/integrazioni:**

- d dovrà essere rivisto, adeguato ed integrato quanto previsto per l'area di immagazzinamento idrico in riferimento all'art.23 c.2 delle NTA PaBe14;***
- d dovrà essere rivisto, adeguato ed integrato quanto riguarda la sovrapposizione del progetto (ripristino viabilità di accesso) con l'area individuata come R1 – ravaneto a pericolosità e a quanto previsto all'art.24 delle NTA dei PaBe;***
- d dovrà essere rivisto, adeguato ed integrato la modalità di gestione delle acque di lavorazione e a quanto previsto dall'art.20 c.4 delle NTA dei PaBe14 ed altresì redatta una proposta di sperimentazione comprensiva di ogni elemento ai fini valutativi;***
- d dovrà essere rivisto, adeguato ed integrato in piano di gestione delle AMD con miglior individuazione di tutte le vasche con elaborati grafici esecutivi di dettaglio ai fini della loro realizzazione;***
- d dovrà essere rivisto, adeguato ed integrato in piano di gestione dei rifiuti e detriti con particolare riferimento alla gestione dei detriti e relative vasche AMD dimezzando la quantità di stoccaggio temporaneo annuale;***

Il Dirigente  
Geol. Giuseppe Bruschi

**ARPAT - AREA VASTA COSTA - Dipartimento di Massa Carrara - Settore Supporto tecnico**  
Via del Patriota, 2 - 54100 - Massa

N. Prot: Vedi segnatura informatica

cl.: MS.01.03.04/17.28 del

a mezzo: PEC

Parco Regionale delle Alpi Apuane  
**Settore Uffici Tecnici**  
pec: parcoalpiapuane@pec.it

Regione Toscana  
Direzione Ambiente ed Energia  
**Settore Autorizzazioni Ambientali**  
pec: regionetoscana@postacert.toscana.it

**Oggetto: procedura di valutazione di impatto ambientale e provvedimento autorizzatorio unico regionale, art. 27 bis, Dlgs 152/2006 relativa al progetto di coltivazione della cava n. 10 Calacata sita nel Comune di Carrara (MS).**

**Proponente: Guido Fabbriccotti fu B. Successori S.r.l. Via Roma n. 16 Carrara (MS)**

Risposta alla richiesta di parere del Parco Regionale delle Alpi Apuane (prot. 95106 del 26/11/2024), con scadenza 9 gennaio 2024, data di convocazione della Conferenza dei Servizi, per il progetto di coltivazione della cava n. 10 Calacata sita nel bacino estrattivo Pescina Boccanaglia nel Comune di Carrara (MS). La documentazione presentata dal proponente è composta dai documenti scaricati, in data 12 dicembre 2024 dal sito web del Parco Regionale delle Alpi Apuane, datati luglio 2024 e dalle successive integrazioni datate ottobre 2024.

Nella documentazione finalizzata all'ottenimento della autorizzazione si rileva quanto segue.

#### **DESCRIZIONE TIPOLOGIA DEL PROGETTO**

La cava n. 10 Calacata è stata autorizzata all'escavazione dal Comune di Carrara, con Determinazione Dirigenziale n. 1 del 12/01/2017 rilasciata ai sensi della L.R. 35/15, successiva variante con Determinazione Dirigenziale n. 891 del 04/06/2019 e proroga con Determinazione Dirigenziale n. 743 del 14/02/2022. La determinazione della proroga è stata ottenuta previa Pronuncia di Compatibilità Ambientale ex art. 57, di cui alla P.C.A. n. 1 del 20/01/2022, comprensiva del Nulla Osta del Parco, di Pronuncia di Valutazione di incidenza, di autorizzazione al vincolo idrogeologico e delle autorizzazioni, pareri e assensi in materia ambientale con prescrizioni. La domanda di autorizzazione alla coltivazione comprendeva anche l'autorizzazione all'emissioni diffuse in atmosfera ex D.lgs. 152/2006 e l'autorizzazione al vincolo paesaggistico di cui all'art. 146 D.lgs. 42/2004.

Il progetto di coltivazione prevede lavorazioni in sotterraneo e a cielo aperto, nello specifico: in sotterraneo, le lavorazioni prevedono di proseguire lo sviluppo delle gallerie già tracciate con alcuni sbassi, ampliare entrambe le gallerie, per poi connetterle con un braccio centrale, e proseguire la coltivazione nella terza galleria a Est, mentre a cielo aperto è previsto l'ampliamento dell'area antistante gli ingressi in sotterraneo modificando fronti e bancate di aree già coltivate. La cava è dotata di certificazione del sistema di gestione ambientale (ISO 14001) ed è stata approvata, in data 29 marzo 2024, la Certificazione EMAS con numero di registrazione IT-002274.

Complessivamente il progetto prevede l'asportazione di 90.000 m<sup>3</sup> di volumetrie sostenibili: 80.000 m<sup>3</sup> in sotterraneo e 10.000 m<sup>3</sup> a cielo aperto con un'unica fase della durata di 10 anni. Il tecnico dichiara che *il rendimento non sarà costante, soprattutto anche per variabili merceologiche. La proprietà prevede un rendimento differente da zona a zona, mediamente del 25 %.*

Il proponente afferma che *nell'area soprastante l'ingresso della galleria a Sud-Ovest era presente un accumulo detritico di vecchia data riversante su un impluvio naturale che è stato classificato come potenziale pericolo. Nel febbraio 2021 è stata presentata una SCIA di messa in sicurezza prot. 1612/U/21 e l'intervento è stato eseguito nei primi mesi del 2024. I lavori hanno portato alla produzione di una vasta area di detrito (vedi Tav. 1 – Stato attuale e Tav. 4 – Sezioni), che è stata segnalata all'interno della cava nei tempi e modi indicati dalle vigenti disposizioni normative. Dal rilievo eseguito a maggio 2024 è emerso che questa grande massa detritica occupa una vasta area del piazzale ed è in corso di smaltimento. L'accumulo detritico ammonta a circa 20.000 m<sup>3</sup>, ma i valori effettivi verranno valutati durante l'intero arco di esportazione del materiale. Questo volume sarà chiaramente differenziato dal materiale derivante dalla coltivazione della cava e, dunque, non può essere ascritto al rendimento specifico della cava né alle quantità sostenibili, essendo già stato segnalato in precedenza.*

Si evidenzia che il proponente non presenta, nella relazione tecnica, la tabella riassuntiva riportante la quantificazione della produzione sostenibile di materiale ornamentale e dei derivati da taglio e le eventuali volumetrie escluse dalle volumetrie sostenibili; per chiarezza si richiede di inserire la tabella riassuntiva nella relazione tecnica.

Inoltre è essenziale che venga chiarita la tipologia di materiale scaturito dalla SCIA del 2021, come la ditta intenda smaltire tale materiale (è un rifiuto?). Chiarire inoltre quale sia la parte di questo materiale ancora da asportare e come la ditta intende operare per impedire che le acque meteoriche dilavanti il cumulo, potenzialmente cariche di materiale fine, siano disperse nell'ambiente.

In merito alla gestione dei derivati dei materiali da taglio, il proponente presenta un'unica relazione denominata "Piano di gestione dei rifiuti di estrazione e dei derivati dei materiali da taglio" nella quale afferma che l'area nella quale verranno stoccati temporaneamente i derivati dei materiali da taglio non è una struttura di deposito ai sensi dell'art. 3, punto r del D. Lgs 117/2008; tale area verrà realizzata in corso d'opera dalla direzione dei lavori e non dovrà contenere più di 10.000 m<sup>3</sup>. Il materiale derivato dall'attività estrattiva verrà caricato per mezzo di pala gommatata o escavatore cingolato e temporaneamente accantonato all'interno della cava nell'area di stoccaggio provvisoria individuata nelle tavole di progetto. A pag. 21 della suddetta relazione il tecnico dichiara che ai piedi dell'area di stoccaggio sarà realizzata una riesta in modo da contenere l'acqua, inoltre sarà ricavato un vaso ai piedi del ravaneto, funzionale a raccogliere e decantare le acque dilavanti. L'invaso sarà periodicamente svuotato dal residuo secondo una tabella di controllo, prevista dal sistema di gestione ambientale, in corso di implementazione, verificandone il contenuto anche prima e dopo ogni allerta meteo, e comunque procedendo allo svuotamento e pulizia ogni volta raggiunto il livello di 1/3 di volume, segnato con vernice indelebile sulle pareti dell'invaso stesso.

Il proponente dichiara poi che *l'area di stoccaggio sarà gestita e sottoposta a manutenzione in maniera adeguata a garantire la stabilità fisica e per prevenire l'inquinamento o la contaminazione del suolo, dell'aria, delle acque sotterranee o di superficie nelle prospettive a breve e lungo termine nonché per ridurre al minimo, per quanto possibile, i danni al paesaggio.*

Il tecnico afferma che *il materiale stoccato temporaneamente nell'area indicata in planimetria (quale?), rappresentato da pezzature adeguatamente ridotte direttamente nel piazzale di lavoro, non utilizzato per eventuali costruzioni di rampe o letti per ribaltamento bancata, verrà ceduto a ditta terza, salvo eventuali altri reimpieghi all'interno del sito si stima essere di circa 55000 m<sup>3</sup>.*

Quest'ultima affermazione non risulta chiara, pertanto, si richiede che venga esplicitamente dichiarato se esistono una o due aree di stoccaggio dei materiali da taglio (aree in giallo nello stralcio di Tavola 2 sotto riportato); inoltre specificare i quantitativi massimi stoccabili (10000 o 55000 mc)

Inoltre occorre che vengano chiariti i seguenti aspetti:

- quale materiale verrà stoccato nell'area di stoccaggio temporaneo del detrito (i 20000 mc già presenti) e i quantitativi massimi stoccabili; tale area presenta un colore e una retinatura del tutto simile a quella indicante l'area fissa di riquadratura dei materiali da taglio; pertanto, per evitare



fraintendimenti, si richiede di modificare opportunamente le tavole al fine di rendere le due aree facilmente distinguibili.

- In planimetria le aree di stoccaggio dei materiali da taglio non presentano la riesta di contenimento descritta in relazione.
- L'art. 35 c. 4 delle NTA del PABE recita: *Le attività di carico scarico, il deposito provvisorio e la lavorazione dei derivati dei materiali da taglio provenienti dalla coltivazione devono avvenire in aree dotate di idonei accorgimenti e/o impianti per la gestione delle acque meteoriche dilavanti al fine di tutelare le acque superficiali e profonde e con modalità tali da non generare situazioni di pericolosità.* Pertanto occorre che anche le aree dove avviene la riduzione di pezzatura siano chiaramente indicate e dotate di opportuni sistemi di contenimento e/o trattamento.

## DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI

### Acque superficiali e sotterranee

La ditta presenta la relazione "Piano di gestione delle acque meteoriche dilavanti (AMD) e delle acque di lavorazione" e un'unica Tavola AMD sulla gestione delle acque (Tav. E). Il tecnico afferma che è presente anche una tavola relativa alla gestione delle acque lungo la strada di arroccamento (pag. 4 della relazione); tuttavia tale tavola non risulta presente tra la documentazione presentata. Si ricorda che le vasche devono essere dimensionate non per le AMPP ma seguendo le indicazioni del PABE, e devono essere correttamente pulite e mantenute.

Si sottolinea che lo stesso consulente nel SIA (pag. 154 e seguenti) evidenzia, in fase di esercizio, un potenziale impatto medio sulla componente idrologica (sotterraneo) e un impatto elevato sul sistema acqua (cielo aperto) per potenziale intorbidimento delle acque superficiali dovuto alla produzione di polvere in sospensione (marmettola) ed eventualmente anche per la perdita accidentale di oli minerali, carburanti nelle operazioni di taglio al monte e conseguente possibile inquinamento degli acquiferi.

All'interno dell'area di cava sono stati individuati dal proponente 3 differenti ambiti:

- 1) L'Ambito A definisce il perimetro di coltivazione attiva dove si svolgono tagli di materiali, movimentazione, riquadramento e il sezionamento dei blocchi. Il proponente afferma che le acque ricadenti nell'area sono AMC: quelle ricadenti nella parte a cielo aperto seguono il naturale deflusso verso valle, dove vengono raccolte nell'area di immagazzinamento idrico anche tramite opportuni dossi e canalette e rimesse nel ciclo

produttivo dopo opportuno trattamento. Si fa presente che, se il proponente ritiene che le acque meteoriche dilavanti queste aree siano contaminate, appare del tutto inadeguata la modalità di gestione e trattamento, in quanto le AMC non sarebbero inviate ad idonei sistemi di trattamento. Si fa presente altresì che le idonee modalità di gestione delle acque meteoriche dilavanti i piazzali attivi di cava sono indicate all'art. 22 delle NTA (scheda 14).

Nel sotterraneo le acque di infiltrazione saranno intercettate, isolate dalle acque di lavorazione e allontanate all'esterno senza essere utilizzate. Per le acque di lavorazione è previsto un sistema di raccolta e filtraggio: le acque dei tagli saranno raccolte al piede del taglio tramite "rieste" realizzate con materiale di diversa granulometria (tout-venant) ed inviate ai sacchi a filtro, infine trasportate tramite pompa ad immersione all'interno dei serbatoi di raccolta. Si evidenzia che le rieste devono essere realizzate in materiale non dilavabile.

Il progettista dichiara che, allo stato attuale, la cava non è soggetta ad alcuna restrizione per l'utilizzo delle acque in fase di taglio e raffreddamento degli utensili. Si evidenzia, tuttavia che l'area di progetto della Cava 10 insiste in aree a vulnerabilità alta per la tutela delle sorgenti (art. 20, c. 4, 5, 6 NTA dei PABE) pertanto *le nuove autorizzazioni dovranno adottare esclusivamente modalità di taglio a secco oppure modalità alternative di taglio o di raffreddamento degli utensili che prevedano l'utilizzo di modeste quantità di acqua e liquidi in genere e che salvaguardino, comunque, la qualità della risorsa idrica. Le modalità alternative di taglio o di raffreddamento degli utensili dovranno essere valutate ed approvate dalle autorità competenti al momento del rilascio dell'autorizzazione (congiuntamente ad ARPAT e Azienda USL) e saranno sottoposte ad una fase sperimentale della durata di almeno un anno che ne dimostri l'efficacia.* L'art. 20 delle NTA distingue tra area A2 a vulnerabilità elevata e A3 a vulnerabilità medio-elevata. Il proponente dichiara che la cava si trova in zona a vulnerabilità alta, si chiede di indicare la corrispondenza con le definizioni dell'art. 20.

Il progetto prevede di realizzare uno studio idrogeologico per valutare la connessione idraulica tra la cava e le sorgenti individuate; propone una sperimentazione della durata di almeno un anno utile per verificare l'eventuale alterazione delle condizioni fisiche delle sorgenti in relazione alle operazioni di taglio. La sperimentazione si avvarrà di un piano di monitoraggio atto a verificare la variazione delle condizioni di torbidità delle sorgenti (dati forniti dalla Società GAIA S.p.a.) e, in particolare, la presenza di picchi a seguito delle operazioni di taglio (indicate nel registro dei tagli già presente in cava), tenendo conto anche dei dati di precipitazione rilevati dalla stazione meteorologica più vicina. La sperimentazione avrà inizio a far data con l'approvazione del presente piano di coltivazione e sarà suddivisa in più fasi di durata variabile nelle quali sarà variata la quantità di acqua utilizzata nelle operazioni di taglio.

Si evidenzia che la connessione idraulica dell'area di cava con le sorgenti del gruppo di Torano che alimentano l'acquedotto di Carrara è già stata accertata (vedi Rapporto del Novembre 2013 del Consiglio Nazionale delle Ricerche in coordinamento con il Consorzio LaMMA). Il proponente deve specificare in dettaglio come intende verificare nel tempo la compatibilità dell'escavazione con la tutela delle sorgenti ed indicare, nel caso venissero rilevate situazioni peggiorative, come intende operare per ripristinare valori accettabili. È opportuno che il progetto sia integrato specificando in dettaglio quali modalità di taglio alternativo la ditta intende mettere in atto al fine di ridurre significativamente i quantitativi di acqua utilizzata, la periodicità del monitoraggio e le modalità di elaborazione e presentazione dei dati.

- 2) Ambito B: quello degli impianti ovvero parte della cava in continuità funzionale con l'area di coltivazione attiva in cui sono presenti zone destinate ai servizi di cantiere. In tale area vengono svolte le attività di movimentazione e/o deposito di macchine, attrezzature e rifornimento mezzi; è posta a quota media 365

metri. L'area servizi è cementata e delimitata da cordoli in blocchi e in cemento che non permettono il deflusso dell'acqua all'esterno; un pozzetto di raccolta convoglia le acque e le trasporta, tramite tubazione flessibile all'interno del disoleatore posto a valle dove i filtri a coalescenza permettono la separazione di oli e idrocarburi e la loro raccolta. Le acque trattate vengono trasportate tramite pompa ad immersione all'interno dei serbatoi di raccolta e, infine, reimmesse nel ciclo produttivo. **Si evidenzia che l'area impianti deve essere chiaramente perimetrata nelle planimetrie AMD, indicando gli apprestamenti (cordoli, etc.) per la raccolta delle AMPP; si rileva che non è indicata in planimetria la posizione del serbatoio di gasolio.**

- 3) Ambito C: è l'area adibita ad accumulo e deposito dei rifiuti di estrazione di cui all'art. 3, c. 1, lettera r) del decreto legislativo 30 maggio 2008, n.117. Il tecnico dichiara che *nelle tavole è stata individuata l'area di accumulo e deposito dei derivati dei materiali di taglio. Gli altri rifiuti di estrazione, derivanti dall'attività estrattiva e dalla manutenzione ordinaria, sono depositati in appositi container coperti e in edifici al coperto e non sono oggetto della seguente trattazione. In quest'area è stata prevista la realizzazione di un dosso di contenimento al piede del cumulo al fine di evitare che le acque ricadenti in quest'area fuoriescano ed entrino in contatto con le acque ricadenti nella zona attiva di coltivazione e trattarle attraverso un processo di decantazione naturale per ridurre il trasporto solido. Non è chiaro dove sia collocata l'area di accumulo e deposito dei rifiuti di estrazione ai sensi del D. Lgs 117/2008 (in altra parte della documentazione si dichiara che non è prevista) e quale materiale ci venga collocato; dalla frase sopra riportata sembrerebbe di capire che il proponente si riferisca ai derivati dei materiali da taglio ma nella relazione "Piano di gestione dei rifiuti di estrazione e dei derivati dei materiali da taglio" aveva affermato che tali materiali non sono collocati in una struttura di deposito ai sensi dell'art. 3, punto r del D. Lgs 117/2008.*

Nello stralcio di tavola D, riportato a lato, sembrerebbero "Ambito C", sia le 2 aree di stoccaggio dei derivati da materiali da taglio, sia l'area di stoccaggio temporaneo del detrito. È opportuno che il proponente faccia chiarezza.

Il proponente presenta la relazione denominata "Progetto opere a tutela degli interessi collettivi" nella

quale vengono descritti il ciclo delle acque reflue derivanti dalla coltivazione mediante macchine da taglio con la conseguente produzione di marmettola. **Per le metodologie di lavorazione, il proponente si limita a dichiarare che con il presente piano l'uso della tagliatrice a filo, preponderante fino a oggi nella parte di cava a cielo aperto, si equivarrà con l'uso della tagliatrice a catena, preponderante nella parte di cava in sotterraneo. Si richiede che queste informazioni siano inserite all'interno della relazione sulla gestione delle acque di lavorazione, specificando in quali casi verrà ancora utilizzato il filo diamantato come alternativa alla lavorazione a secco.**

Viene stimata una produzione media annua di marmettola, comprensiva di giornate di fermo o senza tagli, di circa 202,5 m<sup>3</sup> all'anno, pari a circa 350 tonnellate. **Il proponente non esplicita se abbia stimato il quantitativo di marmettola in base a dati storici o altra modalità. Si chiedono chiarimenti.**

**Si richiede di presentare con cadenza annuale la rendicontazione sulla produzione e smaltimento della marmettola (con tabelle aventi orizzonte temporale trimestrale).**

È prevista la realizzazione di un ciclo chiuso ovvero di un cordolo di detrito di diversa granulometria a delimitazione delle zone di taglio in cui operano le macchine, di altezza idonea, che contenga le acque di



lavorazione. Le aree verranno appositamente attrezzate, impermeabilizzate e ripulite alla fine di ogni operazione ed in caso di previsioni meteo avverse. In presenza di fratture prevedono la cementazione delle stesse mediante materiali compatibili con l'ambiente, in modo da evitare la dispersione dell'acqua. Il cordolo sarà realizzato a regola d'arte in modo da evitare sversamenti e dovrà essere posta la massima cura per evitare la sua rottura, per esempio con il passaggio dei mezzi di movimento. All'interno dell'area di raccolta sarà posizionata una pompa ad immersione che convoglierà l'acqua verso una serie di filtri a sacco in grado di trattenere la marmettola. L'acqua trattata verrà successivamente convogliata ai serbatoi di accumulo e rimessa nel ciclo di produzione. I sacchi pieni di marmettola saranno smaltiti secondo le vigenti normative. La stessa procedura verrà eseguita per qualsiasi area di accumulo di acqua contenente marmettola garantendo una buona separazione delle acque reflue dalle altre circolanti nel complesso estrattivo.

Si evidenzia che le relazioni devono essere autoportanti ed è essenziale la coerenza fra la documentazione e le tavole allegate. Se il proponente preferisce fare relazioni che riguardano più aspetti, ad esempio gestione delle AMD e gestione delle acque di lavorazione, questi aspetti devono essere sviluppati in appositi capitoli. Ad esempio, tutte le informazioni sulla gestione delle acque devono essere inserite nella relazione "Piano di gestione delle AMD e delle acque di lavorazione" e non sparse nelle varie relazioni.

Si invita pertanto il proponente a adeguare la documentazione.

Si evidenzia che nella cava è stata introdotta un'apposita area che rimarrà costante durante tutto lo svolgimento del piano di coltivazione, nella quale saranno riquadrati blocchi, semiblocchi ed informi; è un'area appositamente costituita e isolata dal resto dell'area di cava, nella quale si provvederà all'impermeabilizzazione delle fratture beanti individuate dal direttore della coltivazione e tenute appositamente sotto controllo. Si prende atto che l'acqua utilizzata per le attività di riquadratura, sarà riutilizzata a circuito chiuso.

In merito alla gestione delle AMD il tecnico afferma che *le acque meteoriche superficiali, che ricadono nelle aree esterne di cava (AMDNC), saranno convogliate in una vasca mediante opportuni accorgimenti quali dossi e canalette e trattate attraverso un processo di decantazione naturale. In questo modo sarà possibile laminare il flusso e ridurre il trasporto solido del materiale presente nelle aree non attive. Non si capisce dove sia la vasca di raccolta; non è specificata in relazione, né risulta visibile nell'unica tavola sulla gestione acque (Tav. E).*

Sono state individuate 2 vasche di contenimento per la raccolta delle AMPP contaminate:

- 1) vasca AMPP (area di immagazzinamento idrico) per l'area di coltivazione attiva a cielo aperto;
- 2) vasca AS con disoleatore per l'area servizi.

Nelle Tavv. E ed INT2 non risulta visibile la vasca AMPP nell'area di immagazzinamento idrico; è prevista una idonea vasca oppure tutta l'area di immagazzinamento funge da vasca per le AMPP? Chiarire.

Di seguito si riporta la tabella per i volumi delle AMPP e delle AMD:

Tabella 1 – Volumi di progetto delle vasche

Vasca	S [m <sup>2</sup> ]	K [-]	HAMPP/AMD [mm]	V <sub>AMPP/AMD</sub> [m <sup>3</sup> ]	V (progetto) [m <sup>3</sup> ]
AMPP	15'800	1	5.00	79.0	>>79*
AS (D)	114	1	17.86 (5.00)	2.0 (0.57)	3

\* La vasca AMPP si trova nell'area di immagazzinamento idrico che ha dimensioni areali molto importanti (circa 2.600 m<sup>2</sup>) e risulta quindi sovradimensionata.

Si prende atto che:

- Le vasche verranno realizzate su masso e impermeabilizzate con cemento o tramite un telo impermeabile qualora realizzate su detrito. Si richiede di definire come vengono realizzate le vasche, come viene verificata la tenuta dell'impermeabilizzazione mediante telo impermeabile e un'ipotetica frequenza di sostituzione; si ricorda che sarebbe sempre meglio realizzare le vasche su superficie non drenante.
- Tutte le vasche saranno dotate di pompe ad immersione che si attiverà al raggiungimento dei due terzi della capacità massima della vasca, avviando l'acqua raccolta al sistema di riutilizzo. Tutta l'acqua raccolta nelle vasche AMPP sarà trattata mediante decantazione, mentre la vasca AS dell'area servizi sarà dotata disoleatore.

Il proponente non distingue tra AMPP tipiche dell'area impianti e acque meteoriche dilavanti dell'area attiva di cava e rende pertanto difficoltoso l'esame della documentazione alla luce di quanto richiesto dalle NTA del PABE; sarebbe opportuno che nella nuova documentazione tutto ciò venisse corretto.

- Esiste una percolazione di acque interno all'ammasso roccioso, in particolare e in stretta correlazione con eventi meteorici anche importanti. Detta infiltrazione e percolazione è facilitata da alcune discontinuità principali ben definite all'interno della cava, le cui tracce sono visibili a tetto nel sotterraneo ed evidenziate nella carta delle fratture a cura del geotecnico incaricato. L'acqua di percolazione è dunque ben definita e l'azienda provvederà ad incanalare verso l'esterno, separandola dalle altre acque di cava e dai piazzali di lavorazione mediante canalette eseguite con l'utilizzo della tagliatrice a catena nel percorso idraulico più efficiente. Tale percorso sarà valutato durante la coltivazione al variare della situazione morfologica.

È opportuno che la ditta presenti una tavola di dettaglio sulla gestione delle acque in sotterraneo e definisca la gestione delle acque di percolazione anche nella relazione. Inoltre si rileva che è stata presentata un'unica tavola sulla gestione delle acque (AMD e di lavorazione) in fase finale; deve essere prodotta anche una tavola sulla gestione delle acque alla fase attuale. Vista la durata del progetto, si consiglia di presentare anche tavole relative alla fase intermedia (5 anni).

Di seguito si riportano le procedure che la ditta intende mettere in opera per la manutenzione delle diverse aree di cava e dei relativi interventi approntati nonché delle vasche disoleatore, AMPP e AMD installate:

*Area di coltivazione attiva della cava:*

- controllo visivo giornaliero dei dossi di contenimento;
- pulizia giornaliera delle aree ove si sono svolte operazioni di taglio sia di sezionamento e riquadratura che al monte;
- pulizia completa del piazzale con cadenza massima settimanale.

*Area servizi:*

- pulizia completa dell'area e dei dispositivi di raccolta con cadenza massima settimanale;
- controllo filtri a coalescenza e verifica disponibilità kit di emergenza con cadenza massima mensile.

*Vasche disoleatore, AMPP e AMD:*

- controllo visivo del livello dell'acqua e verifica capacità di stoccaggio residua con cadenza settimanale e comunque obbligatoriamente dopo ogni evento meteorologico;
- pulizia delle vasche ogni qualvolta il volume dei fanghi raggiunga 1/3 della capacità delle stesse e comunque obbligatoriamente ogni volta che vengano segnalate situazioni di allerta meteorologica.

Si ricorda che trovandosi la cava in zona A3, la pulizia dei piazzali di cava risulta un requisito essenziale per evitare la dispersione dei materiali fini, si chiede pertanto di proporre una frequenza idonea per la pulizia dei piazzali. Si fa presente che le operazioni di pulizia delle vasche dovranno essere annotate nel registro di pulizia delle vasche con data e volume stimato di materiale raccolto, che dovrà essere gestito secondo norma di legge.

## Rifiuti

Il proponente a pag. 23 dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) presenta la tabella sottoriportata dove compare la dicitura "Derivati e rifiuti di produzione":

Quantità prevista dal piano [m <sup>3</sup> ]	Blocchi e inforni con rendimento presunto 30% [m <sup>3</sup> ]	Riutilizzo derivati per opere in cava [m <sup>3</sup> ]	Derivati e rifiuti di produzione [m <sup>3</sup> ]
90.000	22.500	12.500	55.000

Non si comprende come il 30% di 90.000 sia 22.500 (invece di 27.000), non è chiaro per quali riutilizzi siano indicati i 12500 mc (e dove vengono stoccati in attesa del riutilizzo previsto); si evidenzia che nell'ultima colonna viene indicato un quantitativo considerevole (55.000 m<sup>3</sup>) di derivati e rifiuti di produzione: si richiede di chiarire in cosa consistono questi rifiuti di produzione, i quantitativi e le modalità di smaltimento. Il proponente non distingue fra rifiuti di estrazione e derivati prodotti durante la coltivazione; pertanto, risulta essenziale che il proponente chiarisca definitivamente cosa intende per rifiuti di estrazione. Chiarire in via definitiva se è presente o meno all'interno della cava una struttura di deposito ai sensi del D. Lgs 117/2008.

Di seguito si riporta quando dichiarato a pag. 23 del SIA:

L'unico rifiuto derivante dall'attività estrattiva risulta il refluo prodotto dal taglio. Le macchine tagliatrici a filo diamantato lavorano in esclusiva presenza di acqua e di conseguenza, nelle acque provenienti dalle lavorazioni non sono presenti olii e grassi, pertanto, il refluo prodotto dal taglio è esclusivamente costituito da acqua mista a polvere di carbonato di calcio. La classificazione 2000/532/CE dei fanghi di lavorazione "marmettola" è la CER 01.04.13. Diversamente, le tagliatrici a catena per sviluppare l'azione di taglio utilizzano, assieme all'acqua, grasso biodegradabile per lubrificare la catena portautensili.

- L'azione di taglio con macchina a catena avviene in presenza di sola acqua, oltre a grasso biodegradabile lubrificante; pertanto, il refluo prodotto dal taglio è esclusivamente costituito da acqua mista a polvere di marmo e tracce di grasso biodegradabile.
- Va evidenziato come in realtà, la maggior parte del solido asportato dalla tagliatrice a catena è composto da piccole scaglie in quanto tale non costituisce marmettola in senso stretto, vale a dire fango di marmo, ma rientra nella definizione dei derivati dei materiali da taglio che non sono classificabili come rifiuti.
- Tuttavia, nel caso che i residui prodotti dovessero essere smaltiti ai sensi del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., Titolo V, Parte Quarta, si tratterebbe di terre e rocce di scavo identificate dal codice CER 170504 (terre e rocce di scavo diverse da quelle di cui al CER 170503), esenti da caratteristiche di pericolosità e riutilizzabili con le modalità previste dalla normativa.

I derivati provenienti dalla coltivazione ed i rifiuti non saranno trattati con nessun tipo di sostanza chimica, né durante l'estrazione con la tagliatrice a catena e a filo diamantato, né successivamente per l'accantonamento temporaneo in attesa dell'utilizzo o dell'eventuale vendita.

Si ricorda che i materiali a granulometria fine, in particolar modo la marmettola recuperata dai sacchi filtranti o filtropressa, è un rifiuto e come tale deve essere etichettata, conservata ed allontanata.

Si prende atto che:

- *la cava è dotata di una cisterna omologata per il contenimento e la distribuzione del carburante necessario per i mezzi operativi presenti in cava. La cisterna si trova all'interno di una vasca di contenimento atta a contenere trafile e sversamenti accidentali di carburante e la distribuzione del gasolio avviene tramite una pompa elettrica dotata di conta litri e pistola di erogazione. La cisterna è ubicata a cielo aperto in corrispondenza dell'ambito B (area servizi) ed è stata realizzata nel rispetto delle normative vigenti. Infatti, sia la cisterna che la vasca di contenimento si trovano all'interno di un container per impedire alle acque meteoriche di entrare in contatto con il carburante. È necessario che la cisterna del gasolio venga indicata in planimetria.*
- *gli oli e i grassi nuovi, utilizzati per la corretta manutenzione dei mezzi e delle attrezzature di cava, sono anch'essi collocati al coperto all'interno di un edificio adibito a deposito su opportune vasche di contenimento.*

Si richiede di indicare in planimetria dove sono collocati i contenitori contenenti la marmettola e le altre tipologie di rifiuto e si ribadisce che la possibilità di riutilizzare i materiali raccolti nelle varie attività di cava è dipendente dal fatto che l'utilizzo cui sono destinati garantisca che non vengano dilavati dalle acque meteoriche e quindi che non possano essere dispersi in acqua e/o in aria.

## Aria

Si riportano le conclusioni del contributo specialistico del Settore Modellistica previsionale, allegato alla presente, a cui si deve fare riferimento. Si ritiene opportuno che il proponente fornisca chiarimenti per quanto riguarda i flussi di massa coinvolti nelle diverse attività analizzate, in particolare come siano stati ricavati in base ai volumi presentati in Tabella 2. Si richiede anche una conferma del peso dei veicoli, sia vuoti che a pieno carico.

La valutazione del rateo emissivo effettuata dal proponente risulta sovrastimata per quanto riguarda l'emissione dovuta alla formazione e stoccaggio dei cumuli; tenuto conto di questo aspetto, qualora il proponente confermi i dati relativi ai flussi di massa, in particolare per quanto riguarda il transito dei mezzi su strade non asfaltate, si ha la ragionevole certezza che l'attività di coltivazione della cava "Calacata" produca emissioni che non determinano superamenti dei limiti di legge per il PM10 in aria ambiente (Allegato XI al D.Lgs. 155/2010).

## Rumore

Per quanto riguarda l'impatto acustico, il proponente ha presentato la VIAc ,dalla quale non si rilevano criticità.

## Conclusioni

Dall'esame della documentazione presentata emerge la necessità di alcuni chiarimenti/integrazioni che, nel contributo istruttorio, per comodità sono state editate in carattere blu.

***La Responsabile del Settore Supporto Tecnico  
Ing. Ombretta Donatini<sup>1</sup>***

---

<sup>1</sup> documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993

## Valutazione dello studio di impatto ambientale per la cava di marmo denominata “Calacata” n. 10, sita nel comune di Carrara, bacino marmifero di Pescina-Boccanaglia Bassa, nell’ambito del PAUR di competenza del Parco regionale Alpi Apuane - Considerazioni sulla “componente atmosfera”

### Documentazione esaminata

Per la redazione del presente contributo sono stati esaminati i seguenti documenti presentati da Guido Fabbricotti fu B. Successori s.r.l.:

- “Studio di impatto ambientale”, nel seguito “Studio”;
- “Valutazione analitica delle emissioni di polveri”, nel seguito “Valutazione”;

riferiti alla coltivazione della cava denominata “Calacata” ubicata nel territorio del Comune di Carrara, bacino marmifero di Pescina-Boccanaglia Bassa. Il piano di coltivazione della cava prevede un ampliamento delle gallerie preesistenti in sotterraneo, un ampliamento del cantiere a cielo aperto e la presenza di un’area temporanea per lo stoccaggio di scaglie e detriti.

### Sintesi della documentazione

Il documento “Valutazione” presenta l’elenco delle attività responsabili di emissioni polverulenti in atmosfera e la valutazione del rateo emissivo del PM10 associato ad ognuna di esse, condotta seguendo le indicazioni<sup>1</sup> presenti nelle “Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti”<sup>2</sup> (“Linee Guida”). Le fasi di lavorazione della cava sono elencate alle pagg. 5÷7 del documento “Valutazione”. Il proponente afferma che *«I fattori di emissione sono stati elaborati in un contesto di stima delle emissioni a fini previsionali. Sarà necessario seguire il piano periodico di monitoraggio dell’area di cava durante la coltivazione che consentirà via via una verifica della presente valutazione e un miglioramento e aggiornamento continuo.»*<sup>3</sup>

Le operazioni, individuate dal proponente, che determinano emissioni diffuse di PM10 sono le seguenti:

- processi di taglio sia con filo che con catena;
- rimozione di masse instabili e detriti dall’ammasso in sbancamento;
- formazione e stoccaggio di cumuli;
- erosione del vento dai cumuli;
- carico materiale su mezzi;
- transito di mezzi su strade non asfaltate.

Per la stima del rateo emissivo associato all’attività di taglio il proponente fa riferimento ai fattori di emissione individuati dai codici SCC 3-05-020-05 (taglio con filo) e SCC 3-05-020-03 (taglio con catena). In entrambi i casi viene considerato l’abbattimento mediante bagnatura. Per la rimozione di masse instabili e detriti dall’ammasso in sbancamento il proponente considera i fattori di emissione individuati dai codici SCC 3-05-010-36 (con un’altezza di caduta  $H = 2$  m ed un contenuto di umidità pari a  $M = 4,8\%$ ), SCC 3-05-010-37 e SCC 3-05-010-42. Per l’attività di formazione e stoccaggio dei cumuli il fattore di emissione viene calcolato dal proponente mediante la formula:

$$EF_i = k_i \times (0,0016) \times \frac{\left(\frac{u}{2,2}\right)^{1,3}}{\left(\frac{M}{2}\right)^{1,4}}$$

1 Si veda pag. 3 del documento “Valutazione”.

2 Allegato 2 al “Piano regionale per la qualità dell’aria ambiente (PRQA)” approvato con D.C.R. Toscana n. 72/2018: <https://www.regione.toscana.it/documents/10180/24014/Allegato+A+PRQA+Parte+1-4+e+allegati.pdf/f11aa674-db16-4d9c-8723-d432d52c3819>.

3 Si veda pag. 9 del documento “Valutazione”.

con  $k_i = 0,35$ ,  $u = 5$  m/s,  $M = 5\%$ .

Il proponente stima l'emissione dovuta all'erosione del vento dai cumuli utilizzando la formula:

$$E_i = EF_i \times a \times movh$$

in cui  $H = 2$  m,  $D = 3,5$  m,  $EF_i = 7,9 \times 10^{-6}$  kg/m<sup>3</sup>,  $a = 14,56$  m<sup>2</sup> e  $movh = 0,86$ .

L'emissione a seguito del carico sui mezzi di trasporto viene valutata dal proponente sempre mediante il fattore di emissione associato al codice SCC 3-05-010-37.

Per quanto riguarda l'emissione dovuta al transito di mezzi su strade non asfaltate il proponente utilizza le formule:

$$EF_i = k_i \times \frac{\left(\frac{s}{12}\right)^{a_i}}{\left(\frac{w}{3}\right)^{b_i}} \quad E_i = EF_i \times kmh$$

con  $k_i = 0,423$ ,  $s = 8,4\%$ ,  $a_i = b_i = 0,45$ , numero di viaggi al giorno pari a 2 e distanza A/R di ogni viaggio pari a 0,5 km.

In Tabella 1 si riporta una sintesi dei valori stimati dal proponente.

Tabella 1: ratei emissivi per le attività sorgenti di emissione diffuse individuate dal proponente

Operazione	EF	Attività relativa al processo	E (g/h)
Taglio con filo	0,0006 kg/Mg	6,25 Mg/h	3,75
Taglio con catena	0,00027 kg/Mg	23,75 Mg/h	6,41
Rimozione cappellaccio/detriti	0,000464 kg/m <sup>3</sup>	5,9 Mg/h	27,82
Carico detriti	0,0075 kg/Mg	5,9 Mg/h	45
Scarico detriti	0,0005 kg/Mg	5,9 Mg/h	3
Formazione e stoccaggio cumuli	0,285 kg/Mg	0,82 Mg/h	276,45
Erosione vento	$7,9 \times 10^{-6}$ kg/m <sup>3</sup>	12,5216 m <sup>2</sup> ×movh	0,1
Carico merce	0,0075 kg/Mg	0,8 Mg/h	6
Transito su strade non asfaltate	0,927 kg/km	0,125 trh	115,87
<b>TOTALE</b>			<b>484,4</b>

Il rateo emissivo totale viene confrontato<sup>4</sup> con quello presente nella "Tabella 16" delle "Linee Guida" relativo ad un periodo di attività tra 200 e 250 giorni all'anno e recettori distanti oltre 150 m. La soglia entro la quale non è prevista alcuna azione in quanto l'attività produce un'emissione che può essere considerata a priori compatibile con i limiti di legge è di 493 g/h. Pertanto, il proponente conclude affermando che non appare necessario alcun intervento, oltre alle mitigazioni previste che si riportano nel seguito<sup>5</sup>:

- bagnatura dei cumuli e delle strade non asfaltate mediante pompa di portata non inferiore a 0,3 m<sup>3</sup>/h;
- compressione del materiale per rampe e rimodellamenti
- eliminazione costante dei residui di tagli;
- pulizia frequente dei piazzali;
- moderazione della velocità di transito dei mezzi;
- copertura del cassone degli autocarri;
- lavaggio dei blocchi prima del carico su camion.

### Osservazioni

La documentazione esaminata risulta non chiara in relazione a diversi aspetti che vengono elencati nel seguito.

Per quanto riguarda il calcolo del fattore di emissione associato all'attività di rimozione del cappellaccio, codice SCC 3-05-010-36, si evidenziano le seguenti questioni:

- la formula restituisce un valore espresso in kg per ogni m<sup>3</sup> di copertura rimossa; inserendo nella

4 Si veda pag. 18 del documento "Valutazione".

5 Si veda pag. 19 del documento "Valutazione".

formula i valori dichiarati dal proponente ( $H = 3$  m ed  $M = 4,8\%$ ) risulta  $EF = 0,002911 \text{ kg/m}^3$ . Ipotizzando che la densità del materiale sia pari a  $1,6 \text{ Mg/m}^3$ , risulta:  $0,002911/1,6 = 1,82 \times 10^{-3} \text{ kg/Mg}$  in luogo del valore  $0,000464 \text{ kg/Mg}$  indicato dal proponente;

- ammettendo che il dato sul flusso di massa sia corretto, si ricava un rateo emissivo pari a  $5,9 \times 1,82 \times 10^{-3} = 10,7 \text{ g/h}$ ;
- se si considera il valore indicato dal proponente ( $0,000464 \text{ kg/Mg}$ ), moltiplicato per  $5,9 \text{ Mg/h}$  si ricava  $E = 0,0027 \text{ kg/h} = 2,7 \text{ g/h}$  in luogo del valore  $27,8 \text{ g/h}$  indicato dal proponente.

Il fattore di emissione per l'attività di scarico (codice SCC 3-05-010-42) è pari a  $0,0005 \text{ kg/Mg}$  anziché pari a  $0,005 \text{ kg/Mg}$  come invece riportato nella tabella a pag. 12 del documento "Valutazione".

Per quanto riguarda la formazione e stoccaggio dei cumuli il dato ottenuto dal proponente relativo al fattore di emissione appare sovrastimato. Preme sottolineare che la formula utilizzata dal proponente è valida per un contenuto di umidità percentuale  $M$  nell'intervallo  $0,2 \div 4,8\%$  (il proponente utilizza  $M = 5\%$ ); inoltre le emissioni dipendono dalle condizioni anemologiche: è necessario conoscere le frequenze di intensità del vento nel periodo di almeno un anno. In assenza di dati anemometrici specifici, ai fini di una stima delle emissioni sarebbe più opportuno utilizzare la formula presente nelle "Linee Guida" relativa, per questo caso, ad una attività diurna:

$$E_{i,diurno} = k_i \times (0,0058) \times \frac{1}{M^{1,4}}$$

Il rateo emissivo così calcolato risulta pari a  $0,185 \text{ g/h}$  (assumendo  $M = 4,8\%$ ).

Si ritiene necessario evidenziare inoltre che l'emissione è presente/attiva nel caso in cui i cumuli si trovino a cielo aperto, altrimenti non si ha contribuito.

I parametri relativi all'area movimentata e al numero di movimentazioni/ora per quanto riguarda l'erosione del vento dai cumuli vengono forniti dal proponente senza alcuna giustificazione: se ne richiede un chiarimento.

Per quanto riguarda il transito dei mezzi su strade non asfaltate, si osserva che il proponente afferma che il flusso veicolare è pari a 2 viaggi al giorno, ossia  $0,25$  viaggi/ora: si ritiene opportuno che il proponente espliciti il procedimento per mezzo del quale è stato ricavato questo valore, in particolare quale sia la densità del materiale considerata a partire dal volume di  $55.000 \text{ m}^3$  di derivati e rifiuti di produzione da trasportare nei 10 anni di attività della cava. Inoltre, non vengono indicati dal proponente i dati caratteristici dei mezzi di trasporto utilizzati (peso del camion vuoto e a pieno carico)<sup>6</sup>. In mancanza di queste informazioni non è possibile valutare l'emissione associata al transito di mezzi su strade non asfaltate.

Si ritiene opportuno che il proponente espliciti inoltre come sono stati considerati nelle varie attività che producono emissioni diffuse i volumi dichiarati nella tabella a pag. 26 dello "Studio" e che si riportano in Tabella 2 per semplicità di lettura.

Tabella 2: volumi di scavo ipotizzati dal proponente per 10 anni di attività della cava.

Quantità prevista dal piano ( $\text{m}^3$ )	Blocchi e informi con rendimento presunto 30% ( $\text{m}^3$ )	Riutilizzo derivati per opere in cava ( $\text{m}^3$ )	Derivati e rifiuti di produzione ( $\text{m}^3$ )
90.000	22.500	12.500	55.000

### Sintesi conclusiva

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene opportuno che il proponente fornisca chiarimenti per quanto riguarda i flussi di massa coinvolti nelle diverse attività analizzate, in particolare come siano stati ricavati in base ai volumi presentati in Tabella 2.

Si richiede anche una conferma del peso dei veicoli, sia vuoti che a pieno carico.

La valutazione del rateo emissivo effettuata dal proponente risulta sovrastimata per quanto riguarda l'emissione dovuta alla formazione e stoccaggio dei cumuli; tenuto conto di questo aspetto, qualora il proponente confermi i dati relativi ai flussi di massa, in particolare per quanto riguarda il transito dei mezzi

<sup>6</sup> A pag. 16 del documento "Valutazione" il proponente indica genericamente veicoli con peso medio inferiore a 35 Mg.

su strade non asfaltate, si ha la ragionevole certezza che l'attività di coltivazione della cava "Calacata" produca emissioni che non determinano superamenti dei limiti di legge per il PM10 in aria ambiente (Allegato XI al D.Lgs. 155/2010).

Dott. *Antongiulio Barbaro*\*  
Responsabile del Settore Modellistica previsionale  
Area Vasta Centro

Firenze, 8.1.2025

---

\* Documento informatico sottoscritto con firma elettronica così come definita all'art.1, co.1, lett. q) del D.Lgs. 82/2005.

Spett.le  
Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane  
Via Simon Musico n. 8  
54100 - Massa

alla c.a.  
Responsabile dell'U.O.C. "Pianificazione  
Territoriale"  
Dott.ssa for. Isabella Ronchieri  
  
Responsabile del Procedimento  
Dott.ssa geol. Anna Spazzafumo

**OGGETTO:** "Cava Calacata n. 10", Bacino estrattivo Pescina-Boccanaglia. Comune di Carrara (MS) – Procedimento di V.I.A., nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27bis D.Lgs. 152/2006, relativamente al nuovo piano di coltivazione. Ditta proponente: Guido Fabbriotti Fu B. Successori S.r.l.

*Conferenza dei servizi del 09.01.2025 (Prot. Az. USL n. 352773 del 26.11.2024)*  
*Espressione di parere*

A seguito di esame della documentazione progettuale (Prot. Az. USL n. 252618 del 19.08.2024) e di quella integrativa prodotta dalla ditta a completamento degli elaborati progettuali, questa risulta esaustiva ai fini dell'espressione di parere che può essere espresso in senso favorevole con le seguenti prescrizioni:

- la modellizzazione 3D e la relativa valutazione tenso-deformativa calibrata rispetto alle misure di stato tensionale che verranno realizzate, così come previste nella documentazione tecnica integrativa, dovrà essere prodotta entro sei mesi dall'approvazione del piano;
- il sistema di monitoraggio proposto dovrà essere installato e reso efficiente prima dell'inizio dei nuovi lavori di sbasso;
- a seguito della situazione strutturale rilevata si richiede che venga eseguito un aggiornamento costante del rilievo delle fratture al tetto per la verifica di quanto emerso nell'analisi previsionale;
- nella galleria di ingresso meridionale, in relazione alla possibile combinazione di fratture delle famiglie J2-J1-J5, dovranno essere previsti consolidamenti preventivi lungo tutto lo sviluppo del gradone rovescio compreso tra le quote di tetto 395,50 e 391,50 m s.l.m. ;
- nella terza galleria a Sud-Ovest e nella galleria già esistente ad Ovest, per quanto inerente le previste operazioni di ampliamento a gradone rovescio, dovrà essere valutata la stabilità della porzione di gradone rimanente ed eseguiti interventi di consolidamento preventivo prima di procedere alle sottostanti operazioni di taglio;
- in relazione all'utilizzo in cava di chiodature in resina, il DSS dovrà essere aggiornato con la Valutazione del Rischio Chimico per l'utilizzo della resina valutando altresì il rischio legato alla eventuale generazione di polveri contenenti resina anche. Sulla base dei risultati di detta valutazione, il Direttore Responsabile dovrà redigere specifiche procedure

Azienda USL Toscana nord ovest



**DIPARTIMENTO DI  
PREVENZIONE**  
CERTIFICATO UNI EN ISO 9001:201

**Area Funzionale  
Prevenzione Igiene  
e Sicurezza nei  
Luoghi di Lavoro**

**Unità Funzionale  
Prevenzione Igiene e  
Sicurezza nei Luoghi  
di Lavoro  
- Zona Apuane -**

**U.O.C.  
Prevenzione e  
Sicurezza Area Nord e  
Ingegneria Mineraria**

**Responsabile  
Ing. Domenico Gulli**

Centro Polispecialistico  
Monterosso Palazzina I  
Piazza Sacco e Vanzetti, 1  
54033 Carrara (MS)  
tel. 0585 657932

**email:**  
prev.apua@  
uslnordovest.toscana.it

**PEC:**  
direzione.uslnordovest@  
postacert.toscana.it

Azienda USL  
Toscana nord ovest  
*sede legale*  
via Cocchi, 7  
56121 - Pisa  
P.IVA: 02198590503

per le modalità di avvicinamento alla bancata in sicurezza, la sequenza delle operazioni di preparazione e consolidamento del fronte, l'ubicazione ed esecuzione delle eventuali perforazioni e fasciature, l'ubicazione dei tagli al monte rispetto alle porzioni con resina, la delimitazione dell'area e successivo intervento di chiodatura/resinatura con indicazione del personale addetto e degli eventuali DPI necessari per svolgere tali operazioni da adottare sia nelle fasi di taglio al monte che di riquadratura in relazione alla presenza di elementi di resina e/o porzioni resinate. Nel caso in cui dovesse essere prevista attività di resinatura blocchi in cava dovranno essere effettuate le specifiche valutazioni.

Il Direttore U.O.C.

Prevenzione e Sicurezza e Ingegneria Mineraria

Domenico Gulli



Azienda USL Toscana nord ovest



**DIPARTIMENTO DI  
PREVENZIONE**  
CERTIFICATO UNI EN ISO 9001:201

**Area Funzionale  
Prevenzione Igiene  
e Sicurezza nei  
Luoghi di Lavoro**

**Unità Funzionale  
Prevenzione Igiene e  
Sicurezza nei Luoghi  
di Lavoro  
- Zona Apuane -**

**U.O.C.  
Prevenzione e  
Sicurezza Area Nord e  
Ingegneria Mineraria**

**Responsabile  
Ing. Domenico Gulli**

Centro Polispecialistico  
Monterosso Palazzina I  
Piazza Sacco e Vanzetti, 1  
54033 Carrara (MS)  
tel. 0585 657932

**email:**  
prev.apua@  
uslnordovest.toscana.it

**PEC:**  
direzione.uslnordovest@  
postacert.toscana.it

Azienda USL  
Toscana nord ovest  
*sede legale*  
via Cocchi, 7  
56121 - Pisa  
P.IVA: 02198590503



REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

Direzione Mobilità, infrastrutture e  
trasporto pubblico locale  
Settore Miniere

Al Parco Regionale delle Alpi Apuane  
PEC: [parcoalpiapuane@pec.it](mailto:parcoalpiapuane@pec.it)

**OGGETTO: Procedimento di Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale Dlgs 152/2006 art. 27/bis  
Cava 10 Calacatta Società: Guido Fabbricotti fu B. Successori Srl  
Comune di Carrara (MS)  
Conferenza dei Servizi del 09.01.2025 ore 10:00**

In previsione della Conferenza di Servizi in oggetto, in qualità di Rappresentante Unico della Regione Toscana (RUR) nominato con Decreto n. 6153 del 24.04.2018, rappresento di aver svolto una conferenza interna preliminare, con i settori regionali competenti, ai sensi dell'art. 26 ter della L.R. 40/2009.

**Nei pareri e contributi ricevuti per la conferenza sopra indicata:**

- vengono formulate prescrizioni e raccomandazioni.
- il Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali, con PEC prot. n. 2785 del 03.01.2025, ha rappresentato di non poter esprimere un parere in senso favorevole o condizionato, relativamente agli aspetti di propria competenza, per quanto specificatamente indicato nel parere stesso;
- il Settore Genio Civile Toscana Nord, con PEC prot. n. 671708 del 31.12.2024, ha rappresentato di aver richiesto integrazioni, che le stesse non sono pervenute e che pertanto non è gli possibile esprimere un parere favorevole.

**In considerazione di quanto sopra, pongo in evidenza fin d'ora che non mi sarà possibile esprimere la "posizione unica regionale" in senso favorevole o condizionato, e trasmetto i pareri acquisiti in conferenza interna allo scopo di rendere noto ciò che si rende necessario al fine dell'assenso.**

Eventuali informazioni circa il presente procedimento possono essere assunte da:

- Andrea Biagini tel. 055 438 7516

Cordiali saluti

Allegati:

- parere Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali prot. 2785 del 03/01/2025
- parere Settore Genio Civile Toscana Nord prot. 671708 del 31/12/2024
- parere Settore Sismica prot. 623217 del 29/11/2024

Il Dirigente  
Ing. Alessandro Fignani



Al SETTORE MINIERE

**Oggetto:** Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale Dlgs 152/2006, art. 27/bis Cava 10 Calacatta Società : Guido Fabbrocotti fu B. Successori Srl Comune di Carrara (MS) Indizione Videoconferenza interna asincrona in data 07.01.2025 Eventuale conferenza interna sincrona in data 08.01.2025 alle ore 11:30 stanzavirtuale: <https://spaces.avayacloud.com/u/alessandro.fignani@regione.toscana.it>  
**Contributo Settore Sismica**

In riferimento a quanto in oggetto si fa presente quanto di seguito esposto.

Qualora i progetti in esame contengano interventi edilizi (fabbricati, opere di sostegno, cabine elettriche etc.) e ai disposti degli articoli 65, 93 e 94 del DPR 380/2001 e successive modifiche, si segnala che il committente dovrà presentare domanda di preavviso presso il Settore Sismica della Regione Toscana, tramite il Portale telematico PORTOS 3; contenente il progetto esecutivo degli interventi previsti, completo anche delle indagini geologiche, fatto salvo quanto disposto dall'art. 42 del Dlgs. 36/2023 (Nuovo Codice degli Appalti) in merito agli adempimenti dell'art. 93 e 94bis del DPR 380/2001.

Per gli interventi definiti "privi di rilevanza" (art. 94 bis, c. 1, lett. c., L. n. 55/2019), di cui all'allegato B del Regolamento Regionale 1/R del 2022, si ricorda che questi andranno depositati esclusivamente presso il comune così come indicato all'art. 170 bis della L.R. n. 69/2019.

Si fa presente che il Comune di *Carrara*, nel cui territorio ricade l'intervento, è classificato "sismico" e quindi la progettazione delle eventuali opere strutturali dovrà avvenire nel pieno rispetto delle norme tecniche per le costruzioni, anche in zona sismica.

*Norme di riferimento minime ed essenziali:*

- DPR 380/2001 articoli 65, 93 e 94 bis
- Norme tecniche per le costruzioni (DM 17/1/2018 e relativa circolare esplicativa)
- LR 65/2014 articoli 167 e 169
- Regolamento regionale 1/R/2022
- Regolamento regionale 5/R/2020

Cordiali saluti.

Per informazioni è possibile rivolgersi al responsabile di E.Q. Ing. Santo A. Polimeno (tel. 0554387328 - cell. 3341089416 - e-mail: [santoantonio.polimeno@regione.toscana.it](mailto:santoantonio.polimeno@regione.toscana.it)) o al P.A. Alessandro Pennino (tel. 0554382704 - e-mail: [alessandro.pennino@regione.toscana.it](mailto:alessandro.pennino@regione.toscana.it)),

Il Dirigente Responsabile  
(Ing. Luca Gori)

(sp/ap)



Prot. n. AOO-GRT/  
da citare nella risposta

Data

Allegati

Risposta al foglio del 27/11/2024 numero 0619363

Oggetto: Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale Dlgs 152/2006, art. 27/bis Cava 10 Calacatta Società : Guido Fabbriotti fu B. Successori Srl Comune di Carrara (MS)  
Indizione Videoconferenza interna asincrona in data 07.01.2025  
Rif 380

Regione Toscana  
Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale  
Settore Miniere

In relazione al procedimento in oggetto, esaminata la documentazione reperibile sul portale dedicato del Parco delle Alpi Apuane, si rappresenta che con la nota 0496970 del 17/09/2024, è stato esposto quanto segue:

1) è stato segnalato all'Ente procedente che in relazione alle competenze del Settore "non è stato possibile rilevare dalla documentazione messa a disposizione quali siano le richieste formulate dal proponente" contrariamente a quanto disposto dal c.1 dell'art. 27 bis del Dlgs 152/06;

2) in uno spirito "di collaborazione ai fini di un efficace svolgimento del procedimento si è comunque proceduto ad una valutazione della documentazione disponibile";

3) tale valutazione ha permesso di individuare la necessità di attivazione del procedimento di autorizzazione idraulica e concessione uso suolo (per opere ricadenti sul demanio idrico) ex R.D. 523/1904, L.R. 80/2015, D.P.G.R. 60/R/2016, D.P.G.R. 42/R/2018, D.G.R. 888/201, L.R. 77/2016;

4) è stato richiesto all'Ente procedente "di voler segnalare ai fini del rilascio del PAUR se sia necessario attivare uno o più" dei procedimenti di competenza;

5) è stata comunque richiesta documentazione di completamento;

- per quanto riguarda il RD 1775/1933, si richiede di specificare la provenienza delle acque di lavorazione.

- una sezione quotata, parallela alla sezione D-D' estesa alle aree demaniali relative al canale di porcinachia riguardanti lo stato attuale e le fasi di lavorazione.

Ad oggi l'Ente procedente non si è espresso circa la richiesta di cui al punto 4 e non è stata prodotta la documentazione di completamento richiesta con la nostra nota n. 0496970 del 17/09/2024 ne è stato attivato il procedimento di concessione di area demaniale.

Si rappresenta che, con nota n. 0005178 del 05/12/2024, il Parco ha trasmesso al richiedente le richieste di integrazioni pervenute dai vari enti. Tra tali richieste non risulta inclusa quella formulata dal Settore scrivente.

Come sopra ricordato nella nota del 17/09/2024 questo Settore sulla base della documentazione disponibile ha rilevato la necessità di attivare il procedimento di autorizzazione e concessione di area demaniale.

In particolare sembra che sia in corso una occupazione di area demaniale senza titolo concessorio.

A tal proposito, ai fini della eventuale regolarizzazione/richiesta di concessione per le interferenze sopra rilevate, si ricorda che ai sensi della legge 37/1994 e del regolamento 60/R/2016 le aree di cui sopra possono essere date in concessione solo dopo la verifica del rispetto preminente del buon regime delle acque, della tutela dell'equilibrio geostatico e geomorfologico dei terreni interessati, rispetto agli usi richiesti per le aree medesime e in ogni caso sono vietate le asportazioni di materiale se non con esclusiva finalità idraulica, ai sensi



**REGIONE TOSCANA**  
Giunta Regionale

**Direzione**  
**Difesa del Suolo e Protezione Civile**

**Settore Genio Civile Toscana Nord**

dell'articolo 48 della citata legge regionale 35/2015. Un eventuale procedimento di concessione ai sensi dell'Art.40 del R60/2016, potrà essere attivato soltanto dopo che, esperite le procedure di polizia idraulica, sarà stato contestato un verbale per l'utilizzo delle aree del Demanio senza concessione e che la Ditta avrà pagato, se dovuti, gli arretrati per le occupazioni senza titolo.

Pertanto, per quanto sopra esposto, questo Settore in assenza della documentazione richiesta con la nota del 17/09/2024 non può esprimere un parere favorevole alla positiva conclusione del procedimento in questione.

**IL DIRIGENTE DEL SETTORE**  
**(Ing. Enzo DI CARLO)**

F:\lavoro regione\cave\1\_DA\_ISTRUIRE\CALACATA\_10\380\3\_istruttoria\20241231 calacatta 10.odt

AOOGR / AD Prot. 0671708 Data: 31/12/2024 ore 14:18 Classifica L.060/0000000 documento è stato firmato da ENZO DI CARLO in data 31/12/2024 ore 14:17.



AOO GRT Prot. n.

Data

Da citare nella risposta

**OGGETTO: Procedimento di Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale – D.Lgs 152/2006, art. 27/bis. Cava 10 Calacatta Società esercente Guido Fabbricotti fu B. Successori SRL Comune di Carrara (MS) - Indizione Videoconferenza interna sincrona del 08/01/2025**

**Contributo per la formazione della posizione unica regionale.**

Riferimento univoco pratica: ARAMIS 76978

Al Settore Mineriere

p.c.

ARPAT Dipartimento di Massa

In riferimento alla convocazione della videoconferenza interna sincrona indetta dal RUR per il 08/01/2025, protocollo n. AOOGRT/619363 del 12711/2024, si trasmette il contributo tecnico per gli aspetti di propria competenza.

Relativamente alle attività estrattive di cui alla LR 35/2015, i contributi del Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali assumono valore di atto di assenso, relativamente alle competenze del Settore inerenti le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera e agli eventuali scarichi idrici, cui sono soggetti gli stabilimenti produttivi, ivi comprese le cave, che producono anche solo emissioni diffuse; non è prevista l'adozione di provvedimenti autorizzativi espressi da parte di questo Settore in quanto l'art. 16 della LR 35/2015 stabilisce che il provvedimento finale dell'autorità competente sostituisce ogni approvazione, autorizzazione, nulla osta e atto di assenso connesso e necessario allo svolgimento dell'attività.

In riferimento alle sopracitate competenze di questo Settore, l'attività in questione necessita di autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006, mentre, sulla base di quanto dichiarato dall'Impresa, non risulta soggetta ad autorizzazione allo scarico ai sensi dell'art. 124 dello stesso decreto, in quanto l'Impresa attua il cosiddetto ciclo chiuso delle acque.

Premesso quanto sopra,

Vista la documentazione progettuale ed integrativa resa disponibile dall'Ente Parco nel proprio sito istituzionale;

Visto il D.Lgs. 152/06 del 03.04.2006 e s.m.i., recante "Norme in materia ambientale"

Visto il D.P.R. n. 59 del 13/03/2013 che disciplina il rilascio dell'autorizzazione unica ambientale;

Vista la L.R. 35/2015 in materia di attività estrattive;

Vista, la L.R. 31.05.2006 n. 20 e s.m.i. che definisce le competenze per il rilascio delle autorizzazioni in materia di scarico;

Visto il D.P.G.R. 46/R/2008 e s.m.i. "Regolamento regionale di attuazione della Legge Regionale 31.05.2006 n. 20" di seguito "Decreto";

Vista la vigente disciplina statale in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera ed in particolare la parte quinta del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";

Vista la vigente disciplina regionale in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera ed in particolare la L.R. n. 9 del 11/02/2010 che definisce, tra l'altro, l'assetto delle competenze degli enti territoriali;

Vista la Deliberazione Consiglio Regionale 18 luglio 2018, n. 72 "Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA). Approvazione ai sensi della l.r. 65/2014;

Vista la Determinazione Dirigenziale n. 4106 del 25/11/2013 rilasciata dalla Provincia di Massa - Carrara, con validità 15 anni, con la quale si autorizza la Ditta Guido Fabbricotti fu B. Successori SRL alle emissioni in



atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs 152/2006 e, come prescrizioni per le emissioni diffuse, si riportano le misure di contenimento di seguito elencate:

- a) *in fase di lavorazione il materiale detritico prodotto dovrà essere stoccato nell'apposita area individuata nel progetto e dovrà essere previsto un sistema di gestione che preveda l'allontanamento del materiale subito dopo l'estrazione;*
- b) *in generale, quando le condizioni atmosferiche lo richiedono, il materiale detritico dovrà essere umidificato prima del suo allontanamento;*
- c) *le attività di taglio che non prevedono l'uso di acqua (taglio a catena) dovranno essere realizzate a bassa velocità di rotazione al fine di contenere le emissioni diffuse;*
- d) *le attività di ribaltamento delle bancate dovranno essere effettuate previa umidificazione del letto di detrito;*
- e) *l'organizzazione del cantiere dovrà prevedere accurata gestione e pulizia degli spazi, compreso il mantenimento delle naturali linee di deflusso delle acque con particolare riferimento all'eliminazione dei fanghi che possono accumularvisi a seguito di eventi meteorici;*
- f) *dovrà essere messa in atto una corretta gestione della raccolta della marmettola (strizzatura, insaccamento, allontanamento) con attribuzione dei relativi codici CER;*
- g) *nelle opere di manutenzione delle strade di arroccamento dovrà essere evitato l'uso di marmettola e/o terre per la livellazione del fondo.”;*

Visto l'Elaborato Valutazione analitica delle emissioni di polveri, datato luglio 2024 nella cui premessa si dichiara che “...La valutazione è stata redatta in conformità all'Allegato 2: Documento tecnico con determinazione di valori limite di emissione e prescrizione per le attività produttive del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria ambiente (PRQA) approvato dal Consiglio Regionale il 18.07.2018 ed in attuazione delle disposizioni del D.lgs. 152/2006 e del D.lgs.155/2010...”;

Visti i sistemi di mitigazione adottati per l'abbattimento delle polveri elencati nella relazione“...

1. *nella stagione secca e durante periodi di siccità, trattamento della superficie del singolo cumolo e delle strade non asfaltate tramite bagnamento (wet suppression) con acqua, mediante pompa di portata non inferiore a 0,3 m3/h;*
2. *costipamento del materiale di risulta utilizzato per rampe e rimodellamenti;*
3. *eliminazione costante dei residui di tagli (marmettola) sia manualmente che con mezzi meccanici;*
4. *pulizia frequente dei piazzali con asportazione della marmettola;*
5. *abbassamento della velocità di traslazione dei mezzi lungo le strade non asfaltate;*
6. *utilizzo di autocarri muniti di telo di copertura del cassone;*
7. *lavaggio dei blocchi prima del carico su camion;*

Considerate le conclusioni per cui “...ipotizzando che le attività lavorative si svolgono su un periodo compreso tra i 200 e 250 giorni all'anno e che i recettori sensibili si trovano ad una distanza superiore a 150 metri, dalla “Tabella 16 Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso tra 200 e 250 giorni/anno” delle Linee guida PRQA (riportata in Tabella 9), è stato possibile ricavare la soglia di emissione di PM10 pari a **493 g/h**.

**Tabella 9 - Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso tra 200 e 250 giorni/anno” (Tabella 16 delle Linee guida PRQA)**

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	risultato
0 + 50	<79	Nessuna azione
	79 + 158	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 158	Non compatibile (*)
50 + 100	<174	Nessuna azione
	174 + 347	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 347	Non compatibile (*)
100 + 150	<360	Nessuna azione
	360 + 720	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 720	Non compatibile (*)
>150	<493	Nessuna azione
	493 + 986	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 986	Non compatibile (*)







# Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

## Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Spett.le Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane  
[parcoalpiapuane@pec.it](mailto:parcoalpiapuane@pec.it)

Oggetto: Cava Calacata n. 10, Società Guido Fabbricotti fu B. successori S.r.l – Comune di Carrara (MS).  
Procedimento di Valutazione di impatto ambientale nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 – Richiesta di integrazioni.

Con riferimento alla nota di codesto Parco Apuane prot. n. 4589 del 25 ottobre 2024 (ns. prot. n. 11500 del 28 ottobre 2024), di comunicazione di avvio del procedimento in oggetto relativo al Piano di coltivazione della cava Calacata n. 10, posta in Comune di Carrara (MS) (ricadente nel bacino Toscana Nord);

Ricordato che i piani di bacino attualmente vigenti sul territorio in esame, consultabili al sito istituzionale dell'ente <https://www.appenninosestentrionale.it/itc/>, sono:

- **Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGRA)**, approvato con D.P.C.M. 1° dicembre 2022;
- **Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA)**, approvato con D.P.C.M 7 giugno 2023.

Per l'approfondimento dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dal PGA e dei relativi stati di qualità e obiettivi, si rimanda anche alla consultazione del **Cruscotto di Piano** (<https://pdgad.j.appenninosestentrionale.it/DSBhome/>).

- **Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti)** adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 39 del 28 marzo 2024. In tale data il Comitato Istituzionale, con delibera n. 40, ha adottato anche le misure di salvaguardia del piano; tali misure, efficaci dalla data di pubblicazione in G.U. (avvenuta l'08/04/2024) rimarranno in vigore fino all'approvazione definitiva del medesimo PAI, e comunque per un periodo non superiore a tre anni.

Vista la ns. nota prot. n. 9922 del 16 settembre 2024 relativa alla verifica di adeguatezza a completezza della documentazione, con la quale è stata individuata la documentazione minima necessaria per l'avvio dell'istruttoria da parte di questo ente, di seguito nuovamente riportata:

- *“Sovrapposizione dello stato di progetto con i Piani di questa Autorità, succitati;*
- *Individuazione dei corpi idrici, come individuati dal PGA, potenzialmente interferenti con il progetto di escavazione;*
- *Sovrapposizioni dello stato di progetto con il perimetro dell'eventuale attività di escavazione che ad oggi risulta già autorizzata;*
- *Planimetria che chiarisca la posizione dell'area depressa di immagazzinamento idrico sia rispetto allo stato attuale che a quanto previsto dal progetto;*
- *Piano di monitoraggio ambientale, previsto obbligatoriamente per legge (art. 22 comma 1 lettera e del D.Lgs 152/2006, “lo studio di impatto ambientale contiene almeno le seguenti informazioni: ...e) il progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi ...”).*



## Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

*Il piano di monitoraggio dovrà essere volto a verificare gli eventuali effettivi impatti dell'attività sulle risorse acqua, suolo e sottosuolo e dovrà essere definito, con la collaborazione di Arpat, individuando i punti di monitoraggio, le frequenze, i parametri da monitorare e i periodi di esecuzione dello stesso, e dovrà necessariamente comportare una fase ante-operam, una fase di esercizio e una fase post-operam della durata idonea a verificare l'assettamento delle matrici ambientali dopo la conclusione dell'escavazione.*

*Tale monitoraggio potrà essere implementato anche sviluppando quanto riportato nella "Tabella 42: Monitoraggio COMPONENTE ACQUE" del SIA, con le dovute integrazioni. Inoltre, dovrà essere valutata l'opportunità (anche insieme ad ARPAT) di individuare valori soglia del monitoraggio volti all'attivazione di procedure correttive e mitigative degli impatti."*

Vista la documentazione integrativa pubblicata sul sito di codesto Parco Apuane relativa al procedimento in esame, si evidenzia quanto segue:

1. Relativamente alla richiesta di tavole indicanti la sovrapposizione dello stato di progetto con i piani di bacino è stata presentata una tavola (Tav\_INT5 Planimetria stato sovrapposto e vincoli piani Autorità di bacino) che illustra oltre agli strati informativi contenuti nei piani di bacino anche ulteriori elementi non inerenti a quanto richiesto, che rendono detta tavola poco comprensibile;
2. Relativamente alla richiesta di individuazione dei corpi idrici potenzialmente interferenti con il progetto di escavazione, non viene data alcuna informazione relativa al corpo idrico superficiale benché l'area di cava sia anche attraversata da un corso d'acqua (cfr. "Integrazione alla relazione geologica, geomorfologica, idrogeologica di supporto al progetto di coltivazione della cava Calacata n°10", a cura di Chiara Taponecco);
3. Per quanto inerente alla richiesta di una tavola indicante la sovrapposizione dello stato di progetto con il perimetro di escavazione ad oggi già autorizzato, si evidenzia che la tavola prodotta (INT1 sovrapposizione stato di progetto con progetto autorizzato) contiene strati informativi non inerenti a quanto richiesto, e in particolare non risulta chiara relativamente all'area di escavazione a cielo aperto (dove, come risulta dalla lettura della relazione tecnica, "le lavorazioni prevedono l'ampliamento dell'area antistante gli ingressi in sotterraneo modificando fronti e bancate di aree già coltivate");
4. In merito alla richiesta di una tavola che chiarisca la posizione dell'area depressa di immagazzinamento idrico sia rispetto allo stato attuale che a quanto previsto dal progetto, si evidenzia che nella nuova tavola prodotta (INT2 sovrapposizione stato sovrapposto con area depressa di immagazzinamento idrico) l'area di immagazzinamento è indicata in maniera generica e non completa, e appare incoerente con la morfologia del terreno rappresentata;
5. Nel Piano di Monitoraggio integrato, relativamente al monitoraggio delle acque superficiali, nei punti di monitoraggio 1 e 2 sul Canale Calacata, sono previste analisi esclusivamente ad inizio attività (cfr. tabella 3); sempre sulle acque superficiali i monitoraggi proposti negli altri punti di monitoraggio hanno frequenze annuali o ad inizio e fine attività. Si ritiene che gli intervalli proposti siano troppo dilazionati nel tempo e pertanto non in grado di evidenziare deterioramenti in atto. Il Piano di monitoraggio, infatti, dovrebbe consentire di mettere in atto tempestive azioni ai fini di reindirizzare le attività, introdurre misure correttive e attuare idonee misure mitigative.



# Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

## Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

In merito ai parametri monitorati, la Tabella 3 "Monitoraggio COMPONENTE ACQUE" riporta esclusivamente la dicitura "qualità delle acque superficiali" non specificando i parametri monitorati; si presume pertanto che i parametri siano quelli riportati nella tabella 2.

Ciò detto, richiamata la precedente richiesta prot. 9922 del 16 settembre, si segnala che per completare le valutazioni ambientali di competenza sono necessarie le integrazioni di seguito illustrate:

- Tavole grafiche distinte per piani di bacino (PAI Dissesti, PGRA e PGA) che riproducano la sovrapposizione dell'area di escavazione alla cartografia di piano.
- Tavola grafica che indichi chiaramente il perimetro delle aree di escavazione e quelle dello stato già autorizzato vigente (i perimetri sopra richiesti dovranno essere consegnati anche in formato shapefile (file GIS), non in formato dwg (Autocad); nel predisporre le informazioni sopra richieste – solo i perimetri - nel formato "shp" si dovrà evitare di fornire strati informativi non inerenti a quanto richiesto.
- Si chiede di rivedere la tavola *INT2 sovrapposizione stato sovrapposto con area depressa di immagazzinamento idrico*, in relazione a quanto evidenziato.
- Si chiede inoltre che nelle Relazioni tecniche, con un apposito paragrafo, sia adeguatamente illustrata e approfondita la presenza delle interferenze dei lavori in progetto con aree classificate a pericolosità "P4 - P3a" esterne alle aree già autorizzate per attività estrattiva. Ciò è da intendersi come principio generale: al fine di rendere più agevole e rapida l'istruttoria, è necessario che negli elaborati progettuali riguardanti attività estrattive sia sempre contenuto quanto sopra richiesto, sia nelle Relazioni tecniche, con un apposito paragrafo, che nelle tavole grafiche di progetto, con una tavola dedicata.

Inoltre, relativamente al succitato Piano di Gestione delle Acque, ricordato che:

- dovrà essere assicurata l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità;
- l'area di cava interessa il corpo idrico sotterraneo "Corpo idrico carbonatico metamorfico delle Alpi Apuane", in stato chimico e quantitativo buono, con l'obiettivo di mantenere lo stato buono, individuato nel Registro delle Aree Protette del PGA fra le "Aree designate per l'estrazione di acqua destinata al consumo umano".
- il reticolo superficiale presente in aree estrattive recapita nel corpo idrico "Fosso di Torano" in stato ecologico scarso e chimico non buono, con l'obiettivo di raggiungere lo stato ecologico sufficiente al 2027 e chimico buono al 2027;

si chiede fin da subito che lo S.I.A. approfondisca gli impatti previsti dalle attività di cava sui corpi idrici superficiali e sotterranei interessati; tali c.i. dovranno altresì essere presi in considerazione nella determinazione del Piano di Monitoraggio ambientale. In particolare lo S.I.A. dovrà essere approfondito secondo quanto di seguito specificato:

- Valutazione del possibile drenaggio delle acque sotterranee derivabili dall'attività di escavazione e dei possibili impatti, in considerazione che le attività di escavazione non potranno mettere a rischio di drenaggio eventuali acquiferi sotterranei attraversati e/o corpi idrici superficiali sottopassati, né mettere in comunicazione acquiferi separati.



# Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

## Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

- Data la complessità dell'assetto geologico strutturale e della distribuzione degli acquiferi sotterranei presenti, si chiede che gli stessi vengano identificati correttamente e caratterizzati anche attraverso l'impiego di indagini dirette e indirette al fine di contestualizzare e dettagliare le osservazioni riportate nella relazione tecnica e quantificare, se presente, l'effettivo impatto delle opere a progetto sugli acquiferi superficiali e sotterranei interessati, approfondendo, a scala locale, la circolazione sotterranea con particolare riferimento all'individuazione della direzione dei deflussi sotterranei. Inoltre, una volta caratterizzati gli acquiferi superficiali e sotterranei, dovranno essere individuate idonee misure compensative calibrate sullo stato dei luoghi e il monitoraggio utile a dimostrare il non arreco di danno alla risorsa, sia per gli aspetti quantitativi sia qualitativi.
- Individuazione di azioni e procedure atte a prevenire gli impatti attesi, anche mediante tecnologie di indagine in situ preliminari alle escavazioni, che possano fornire indicazioni sulla prossimità delle stesse a cavità carsiche o flussi di acque sotterranee, e permettere quindi la modifica della direzione di escavo.

Tra le attività di mitigazione degli impatti appare opportuno considerare anche che, qualora siano presenti cavità carsiche rilevanti, possa essere individuata un'area di tutela della stessa cavità carsica mediante previsione di apposita fascia di rispetto, ove non sarà possibile prevedere attività di coltivazione; dovrà essere evitato in particolare che le acque di ruscellamento potenzialmente inquinanti invadano la cavità stessa. La rilevanza dovrà essere valutata individuando specifici i criteri che dovranno essere applicati successivamente da tecnici specializzati geologi e biologi/naturalisti.

- Il Piano di monitoraggio dovrà essere ulteriormente integrato concordando con ARPAT i parametri monitorati, i punti di monitoraggio e le frequenze (che nella proposta contenuta nel SIA integrativo paiono troppo dilazionate per poter rilevare gli impatti). Fin da subito si specifica che tale piano di monitoraggio dovrà prevedere nei punti 1 e 2 misurazioni della torbidità (preferibilmente in continuo) e del trasporto solido, e contempli un monitoraggio delle portate almeno nei periodi di maggior deflusso. Inoltre, come già precedentemente richiesto, dovrà essere valutata l'opportunità (insieme ad ARPAT) di individuare valori soglia del monitoraggio volti all'attivazione di procedure correttive e mitigative degli impatti.
- In merito all'area di immagazzinamento idrico (e accumulo AMD) si chiede che il progetto preveda un sistema di misura del livello (anche tramite asta graduata) e di un canale di troppo pieno, di adeguate dimensioni, fino al recettore finale. Ciò anche al fine di evitare che flussi idrici incontrollati possano passare su interessare piazzali o altre aree di cava caricandosi di materiale solido che verrebbe trasportato successivamente al recettore finale.

Per eventuali chiarimenti in merito alla pratica in oggetto è possibile fare riferimento al Geom. P. Bertoncini ([p.bertoncini@appenninosettentrionale.it](mailto:p.bertoncini@appenninosettentrionale.it)) o alla Dott.ssa Ilaria Gabbrielli ([i.gabbrielli@appenninosettentrionale.it](mailto:i.gabbrielli@appenninosettentrionale.it)).

Cordiali saluti.

La Dirigente  
Settore Valutazioni Ambientali  
Arch. Benedetta Lenci  
(firmato digitalmente)

BL/gp/pb-ig  
(pratica n. 560)



PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE  
UOC Pianificazione territoriale

**Cava Calacatta**

Ditta Guido Fabbriotti fu B. Successori srl  
Comune di Carrara

**Commissione tecnica dei Nulla osta del Parco**

Presidente della commissione, specialista in analisi e valutazioni geotecniche, geomorfologiche, idrogeologiche e climatiche	<i>dott.ssa geol. Anna Spazzafumo</i>	 ANNA SPAZZAFUMO 16.01.2025 15:18:26 UTC
specialista in analisi e valutazioni dell'assetto territoriale, del paesaggio, dei beni storico-culturali	<i>dott.ssa arch. Simona Ozioso</i>	 Ozioso Simona 16.01.2025 17:10:54 GMT+02:00
specialista in analisi e valutazioni pedologiche, di uso del suolo e delle attività agro-silvo-pastorali; specialista in analisi e valutazioni floristico-vegetazionali, faunistiche ed ecosistemiche	<i>dott.ssa for. Isabella Ronchieri</i>	 RONCHIERI ISABELLA 16.01.2025 14:40:33 GMT+00:00

Riunione del 09.01.2025

**VERBALE**

*Il progetto di coltivazione presentato prevede l'asportazione di 90.000 mc di marmo in un'unica fase della durata di 10 anni. Considerato che il Parco rilascia le autorizzazioni di competenza per 5 anni, si chiede di suddividere il progetto in almeno due fasi.*

*Si segnala che la TAV. 4 Sezioni presenta un refuso in legenda in quanto viene indicato il solo stato attuale con due colori diversi e mancherebbe lo stato di progetto.*

*Poiché la pulizia dei piazzali è fondamentale per garantire la compatibilità ambientale la Ditta dovrà dotarsi di macchinari adeguati a eseguire correttamente la pulizia giornaliera.*

*Per quanto riguarda la difformità dichiarata nella documentazione progettuale (TAV. INT.4 Ottobre 2024) si rileva che pur essendo di limitata estensione dovrà essere oggetto di ordinanza di rimessione in pristino.*